

Mittente	Ariosto Ludovico	Destinatario	[d'Este] [Alfonso I], Duca di Ferrara
Data	16/7/1523	Tipo data	effettiva
Luogo di partenza	Castelnuovo	Luogo arrivo	Ferrara
Incipit	Pier Morello m'ha portato una di vostra excellentia ne la quale essa mi riprende ch'io		
Contenuto	Dopo aver ricevuto per mano di Pier Morello [ufficiale del dazio a Castelnuovo] una reprimenda del duca circa la condotta tenuta nel trattare un contenzioso fiscale tra il predetto Morello e il Pisano [Iacopo degli Augustini da Pisa], Ariosto ricostruisce per il suo Signore l'andamento della causa giudiziaria. L'autore dice di essersi consultato con messer Matheo Casella [giureconsulto ferrarese] e di aver poi proceduto nel reperire nuovi pareri legali a Lucca. Ariosto non nasconde l'avversione nutrita dal Morello nei suoi confronti; l'uomo aveva cercato il sostegno del commissario ducale promettendo lauti compensi, ma Ludovico si era rifiutato di cedere ai tentativi di corruzione. Prosegue sottolineando la palese colpevolezza di messer Piero [Morello], il quale tra indugi e dilazioni cerca di ritardare il giudizio. Seguono lamentele circa la lentezza con cui il processo si sta svolgendo, a causa del continuo temporeggiare degli ufficiali giudiziari, più desiderosi di lasciare l'incarico ad altri che di punire Piero [Morello]. In conclusione Ariosto elenca i nomi di Soardino, Gianpietro Atolino, Simon di Lorenzo e Valdrigo, ufficiali in servizio "al tempo che la causa fu commessa", i quali non mancherebbero di espletare il proprio compito senza "mirar di dare il carico al successore".		
Fonte	Ludovico Ariosto, Lettere, a cura di Angelo Stella, Milano, Mondadori, 1965, pp. 198-201, L. 102		
Compilatore	Ghiroldi Stefano		